

L'avvocato ha detto: «Ha vinto il migliore». Non era un telefilm. Era la conclusione della causa Koons-Staller. Il Tribunale di Roma ha affidato al padre, scultore americano, il piccolo Ludwig che ha compiuto da poco cinque anni. Il «migliore» è lui. Nessuna ironia nelle parole del legale, solo la consapevolezza di aver lasciato al tappeto un avversario con poche possibilità di rialzarsi.

Ilona Staller piange: «Sono delusa, è una schifezza, in Italia ci sono bambini che vivono dentro baracche con altre dieci persone, io mando il mio alla scuola americana per dargli il meglio...». Però neanche lei resiste alla metafora bellica, annuncia ricorsi e minaccia un affare di Stato: «Non mi arrendo».

Ma allora è vero che le cause per l'affidamento dei figli sono giochi al massacro. Partite feroci, forse vere e proprie guerre. Ogni tattica è lecita perché la posta in gioco è alta: il bambino. Per la sua conquista si muovono decine di personaggi, intere centrali umane di energia si consumano nel rancore fino a esplosioni cruenti - spesso pur-

troppo in senso letterale - che lasciano più vittime che «vincitori».

I racconti di cronaca la dicono lunga sulla «serenità» delle dispute fra ex coniugi per l'affidamento in Italia. Gli scenari disegnati dalla psicanalisi e dalla pediatria più autorevole, che parlano di vere e proprie devastazioni di un bambino fatto oggetto di contese fra genitori, cadono nel vuoto di fronte alla quotidianità: gli affidamenti «pacifici» riguardano esigue minoranze, come se la separazione innescasse dinamiche antiche di fronte alle quali anche le coppie più consapevoli riescono difficilmente a fuggire. «I figli vengono contesi perché strumentalizzati in un rapporto che si è fatto ricattatorio», dice Paola Franco, psicologa romana alle dipendenze del Comune di Roma che lavora per il tribunale dei minori. C'è una logica devastante dietro: «Può succedere che le richieste riguardo all'affidamento vengano avanzate per partito preso o per ripicca», racconta Gianfranco Casciano, giudice del tribunale per i minori di Firenze. «Come per non perdere qualcosa nella rottura del rapporto. Ma c'è un frainteso dietro molte separazioni, e cioè che il «taglio» coinvolga anche la coppia cosiddetta genitoriale. Non è così. Eppure ognuno continua a tirare dalla propria parte come se il bambino fosse un bene da godere, e allora si lotta per averlo un'ora o un fine settimana in più». Guerre sibranti, combattute fra umori neri e ricorsi. «Sono giudice onorario presso il Tribunale per i minori», dice Mario Santini, psicologo, «vedo genitori all'opera in aula, altri vengono nel mio studio privato. Spesso si tratta di persone distrutte da depressioni causate dalla separazione, afflitte da un disagio di cui spesso non sono consapevoli. Pochissimi riescono a elaborare la separazione, si può

Viaggio nel mondo dell'affidamento: tra dolore, disagio e guerre

## L'abisso della separazione Se la legge porta via i figli

teso dietro molte separazioni, e cioè che il «taglio» coinvolga anche la coppia cosiddetta genitoriale. Non è così. Eppure ognuno continua a tirare dalla propria parte come se il bambino fosse un bene da godere, e allora si lotta per averlo un'ora o un fine settimana in più». Guerre sibranti, combattute fra umori neri e ricorsi. «Sono giudice onorario presso il Tribunale per i minori», dice Mario Santini, psicologo, «vedo genitori all'opera in aula, altri vengono nel mio studio privato. Spesso si tratta di persone distrutte da depressioni causate dalla separazione, afflitte da un disagio di cui spesso non sono consapevoli. Pochissimi riescono a elaborare la separazione, si può

dire che una dose di conflittualità rimanga cronica, e il bambino ne fa le spese. Solo se realizzano che quel rapporto è davvero finito, allora cala il conflitto».

Ma se il gioco al massacro è una specialità umana e profondissima, è anche vero che la legge italiana lo incoraggia. Da Ilona Staller ai giudici, sono in molti a denunciare un procedimento che offre agli ex coniugi in guerra armi più affilate di una coltellina: l'affidamento rigido, la carenza di strutture che si facciano carico di allentare la pressione, il paradosso di accordi irraggiungibili come l'affidamento congiunto». Fra le proposte di legge presentate alla Camera, quella sulla «bigenitorialità» è fra le più

accreditate: affidamento a entrambi i genitori, secondo una spartizione di ruoli che tende a riprodurre quella pre-separazione. Cioè come succede in quasi tutti i paesi europei e nei 46 stati americani dove vige la *joint-custody*. «La bi-genitorialità eliminerebbe questa micidiale caccia al genitore idoneo», dice Marino Maglietta, presidente dell'associazione «Crescere insieme» che ha presentato la proposta di legge, docente di fisica - E, insieme, le conseguenti apprensioni che portano il «bocciato» a dire: non conto nulla? Allora non pago?».

Nell'Europa unita la procedura italiana stenta a riconoscerne

la realtà: spesso le donne, spiega Maglietta, «non vogliono rimanere totalmente sole con i figli, ma desiderano che sia anche l'altro coniuge a farsi carico di cura e educazione». Avversario massimo di una normativa al passo con gli altri paesi? La categoria degli avvocati. «Responsabilizzare tutti e due gli ex coniugi equivale a far saltare un business».

Per il momento, però, decisioni delicatissime e contenimento dei conflitti vengono lasciate alle sensibilità individuali di giudici e specialisti, quando non a iniziative di gruppi (come quelle dell'Associazione Meucci - che si occupa di tutela dei minori) che si trovano alle prese con una legge impermeabile ai cambiamenti. «La nostra procedura attuale non cerca di lenire il contenzioso, ma lo accende ancora di più», dice il giudice Casciano. «Quello che si può fare al di fuori del tribunale è bene farlo. Sarebbe necessario un vero e proprio servizio pubblico preparatorio all'adire al tribunale. Le coppie devono arrivarci in

un certo senso «preparate», così da facilitare una decisione più oculata possibile, là dove ora è per lo più avventurosa. Attualmente non c'è nessuna stanza di compensazione, mentre i coniugi in lite dovrebbero avere una possibilità di sfogarsi, di esprimersi, e anche di sentirsi dire: questo figlio, così, lo state rovinando. Consigli sulla cura della prole, ma anche garanzie che l'altro genitore se ne faccia carico. Dovremmo poter arrivare a far capire al bambino la realtà, e i suoi cambiamenti anche conflittuali, evitandogli la tragedia di un'abitudine alla doppietta». Anche fra chi lavora alla «mediazione familiare» si lanciano appelli: «I servizi territoriali», dice Paola Franco - spesso si assumono il carico di una terapia di coppia. Ma si può fare di più. Siamo pochi, spesso soli, può essere un problema assolvere alla vigilanza di un incontro tra figlio e genitore non adottivo, quando quest'ultimo presenta gravi squilibri».

Roberta Chiti

### LE ASSOCIAZIONI

## «I padri "negati" ci chiedono aiuto»

È due volte un caso, quello di Ilona Staller ex pornostar Cicciolina, ex parlamentare radicale: perché è una donna famosa. E perché i giudici hanno deciso di affidare il bambino al papà. Ilona è stata «bocciata» in maternità. «Ha abdicato al suo ruolo educativo ribaltando il rapporto genitore-figlio» è il parere della neuropsichiatra che ha lavorato per il Tribunale civile di Roma, Marisa Malagoli Togliatti. In Italia l'affidamento al padre continua a rimanere un'eccezione: privilegiare il ruolo materno è una scelta che si ripete nel 92-8 casi su cento. Eppure qualcosa si sta lentamente muovendo anche fra i criteri e modelli adottati dai magistrati e da chi li affianca. Una donna può presentare disturbi profondi, tali da metterne in dubbio l'adeguatezza come modello genitoriale. Non basta il legame di sangue per renderla una «madre passabile». «Fondamentalmente ri-



prende la Franco - non ci si accontenta più del ruolo biologico». Certo è che giudizi definitivi vengono emessi solo in casi estremi: «Se c'è una violenza accertata, o un persistente stato di incuria che possa compromettere un sano sviluppo psicofisico del bambino - ricorda la dottoressa Franco -. Altrimenti si cerca sempre di preservare e salvaguardare anche il rapporto con il genitore non affidatario». In questo senso è necessario, dice, scongiurare paure ed evitare allarmismi controproducenti in questo campo. Nonostante le parole rassicuranti di giudici e psicologi, esiste però chi parla di migliaia di genitori disperati perché avvertono come negato il proprio diritto alla paternità, o alla maternità. Fra le associazioni nate

per raccogliere le loro voci, ecco «Padri separati», con sede a Bologna e centri nelle principali città italiane (www.net.it/fiera/dinacci.ppp.apa sito Internet). «In quattro anni ho incontrato 3.500 padri», dice Aldo Dinacci, psicologo e presidente dell'associazione. «Persone che si sentono distrutte, incredole, i cui punti di riferimento vengono scombinate. Hanno l'impressione che il mondo si sia capovolto. Sono diffidenti e impauriti, e in genere non hanno nessuno con cui parlare. Il nostro è un paziente lavoro di ricostruzione».

[R.Ch.]

# Genitori smarriti



### L'INTERVISTA

Sandro Farina sceglie il carcere per conservare la paternità

## «Così sono diventato ladro di bambini»

Sposato in Nicaragua, separato dalla moglie, fugge dall'Italia e «rapisce» la prole: ora è agli arresti domiciliari.

LASPEZIA. In fuga con i figli, per i figli, inseguito, braccato, arrestato. È l'incredibile vicenda che vede per protagonista Sandro Farina, 43 anni, spezzino da anni residente a Genova, sposatosi nell'89 in Nicaragua quando, al sole di Managua, svolgendo opera di solidarietà con l'allora governo sandinista, la vita gli sorrideva e gli spalancava quella che pareva la via dell'amore. Rientrato in Italia con la moglie Brenda e un bambino e una bambina, il rapporto si è via via guastato sino alla rottura consumata nel '93. Due anni dopo, di fronte alla prospettiva di vedere i bambini tornare in Nicaragua, Sandro architetta la prima fuga. È il 6 marzo '95 quando scappa con i due figli ma tre mesi dopo viene arrestato in Francia. Lo scorso anno, il 20 di agosto, una nuova e più clamorosa fuga con i piccoli che dura sino al 3 gennaio di quest'anno quando l'uomo è fermato in Norvegia, arrestato, ricondotto in Italia, mandato in carcere a Marassi. Ora Sandro Farina parla per la prima volta dagli arresti domiciliari nell'abitazione di un parente, alla Spezia.

«Il fatto che non sono rispettati i diritti dei miei figli. Sono stato costretto ad andarmene, a liberarli. Ho dei certificati medici che dimostrano che mia figlia a cinque anni pesava quattordici chili e seicento grammi, a sei anni diciassette chili e mezzo e che riscontrano l'esistenza di ipotrofia muscolare. Quando ho avviato la separazione nel '93 sono stato io a chiamare i servizi sociali

questa è la cosa più grave». Come mai dopo il fallimento della prima fuga, è di nuovo scappato? «Il 14 luglio dello scorso anno di fronte al giudice civile era stato concordato un accertamento sulla salute fisica e psichica dei bambini. Poi mia moglie è andata da un altro giudice tutelare che ha emesso un provvedimento diverso da quello del giudice civile stravolgendo la relazione finale. I bambini sono stati iscritti sul passaporto nicaraguense di mia moglie che poteva portarsi via quando voleva. Non avevo dunque scelta diversa dalla partenza».

Perché la spaventa così tanto un'eventuale viaggio dei figli in Nicaragua? «Per me il Nicaragua è il non ritorno. Le condizioni sono cambiate in maniera radicale dal periodo sandinista. È salita la mortalità infantile, il Paese non ha aderito alla conferenza dell'Aia. A me sono venuti a prendermi come se fossi Totò Riina, ma la chi va a riprendere i miei figli?»

Come mai ha scelto la Norvegia, aveva dei conoscenti, degli amici? «No, mi pareva un Paese civile, adatto a far crescere i piccoli, con possibilità lavorative per me. Ero in contatto con un'associazione umanitaria di Oslo, Redd Barna, che si interessa dei problemi dei bambini in difficoltà».

Che rapporto si instaura tra un padre e due bambini di sette e sei anni in un caso particolare come

micamente, cioè penso che la madre usi i figli al solo scopo speculativo, ma loro sono in pericolo».

Pensava davvero di ricominciare da capo oppure presagiva di essere rintracciato? «Quando sono andato via l'unica certezza che avevo era quella che dovevo farlo per i miei figli. Se non fuggivo li perdevo. In quei frangenti ho vissuto bene con loro, ma dentro vivevo male. Quando i miei figli saranno grandi potranno dire che almeno ho provato a fare qualcosa per loro. Sapevo quello che mi aspettava nel caso fossi stato preso. Non sono un delinquente, mi hanno messo prima nella condizione di violare la legge ora in quella di non potermi difendere né lavorare».

Il risultato delle fughe è però l'opposto dei suoi obiettivi: lei è agli arresti e i suoi figli sono con la madre. Come si sente in questa condizione? «La privazione della libertà è dura, sapere loro in pericolo è devastante. Il nostro è un Paese garantista, vorrei soltanto che l'attenzione data a mia moglie sia riservata anche alle donne extracomunitarie e alle italiane sfruttate. La vittima non è mia moglie, sono i bambini privati della loro infanzia».

Francia, Norvegia Alla ricerca di un luogo sicuro

ni da una persona che usa il paravento dei Testimoni di Geova». Nella fuga si finisce per rinunciare a cose normali come la casa, gli amici. Si può progettare un'esistenza in fuga? «La cosa più importante per me sono i figli, dunque metto in secondo ordine il disastro provocato da questa situazione di precarietà. In certe vicende giudiziarie, come la mia o quella della Staller, al centro dell'attenzione ci dovrebbero essere i bambini. Io sono ricattato econo-

M. F.

**l'Unità**

Italia		Tariffe di abbonamento		5 numeri		Semestrale	
7 numeri	Annuale L. 480.000	5 numeri	Annuale L. 380.000			L. 200.000	
6 numeri	L. 430.000	5 numeri	L. 330.000			L. 42.000	
		Domenica					
		L. 2.500.000					
		L. 700.000					
		L. 850.000					
		L. 700.000					

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinesello Balsamo (MI)

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Feriale Festivo

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 6.550.000 L. 6.350.000

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.K. PUBBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosaf Carducci, 29 - Tel. 02/864701

**Area di Vendita**

Milano: via Giosaf Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cacciari, 114 - Tel. 010/540184 - 54-74 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 374/3 - Tel. 095/7396311 - Palermo: via Lancuso, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/5 - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

**Pubblicità locale: MULTI MEDIA PUBBLICITÀ**

00192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/35781 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971

40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323 30129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130 SABO, Bologna - Via del Tappazzone, 1

P.M. Industrie Poligrafiche, Palermo Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137

STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinesello B. (MI), via Bettola, 18

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Mino Fucillo  
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma